

"Nel mondo terreno non mi si può afferrare perché io abito altrettanto

bene tra i morti come tra i non nati. Più vicino del consueto al

cuore della creazione e ancora troppo poco vicino".

Paul Klee

Nell'opera di carta e su carta di Marosia più che altrove si riscontra la natura più autentica dell'immaginazione, quella facoltà, propria principalmente dei bambini intenti nel gioco e degli adulti nell'arte, capace di tutto a partire dal nulla e che ha appunto origine in questo nulla che è il tutto. Marosia si circonda infatti di catene di parole e di immagini che la cingono come collane preziose per poi correre lontano con andamento danzante; a volte invece si gonfiano come code di draghi in grandi spire che trascinano l'autrice, il lettore e l'osservatore in gorgi pericolosi. La reciprocità delle sue forme espressive è sotto gli occhi di chiunque, a partire dal materiale prescelto: la carta, anzi, spesso proprio quello stesso foglio di carta di formato A4 che utilizza per scrivere il corpo variegato e turbolento dei suoi romanzi e racconti. Sull'A4, con penne e pennarelli, preferendo ancora una volta mezzi tipici della scrittura più che delle "belle arti", traccia, come per non interrompere il flusso omogeneo del racconto, grovigli di forme cave, contorni di figure e volti - molti i volti visti contemporaneamente di fronte



e di profilo- con un segno che non si distoglie dal foglio se non per passare ad un altro. Il vastissimo corpo dei suoi disegni, che si direbbe frutto di una pratica implacabile, una specie di

scrittura automatica *sui generis*, compone una parata di maschere e personaggi che si presentano anche nella sua opera letteraria e nelle fragili sculture, leggere e "portatili". Anch'esse derivano per lo più dai fogli A4 ritagliati in sagome riempite di colore

e propongono incontri tumultuosi tra i personaggi. Teatrini che in verità non conservano quasi alcuna venatura ludica e puerile, anzi, si rivelano piuttosto con un gusto tragico alla *Guernica*; disegni che sembrano sorgere sorprendentemente dal collegamento di stelle lontane tra loro, segni che danno forma a costellazioni sconosciute. Perché v'è un che di siderale, ma nel contempo anche di intimo e abissale, nel mondo di Marosia, che è della stessa natura - ambigua, meravigliosa e terribile - di ciò che cova nel profondo di ciascuno. La sua opera, considerata nel variegato insieme di romanzi, racconti, disegni e sculture, compone una sorta di

Comédie Humaine

, declinata in un incalzante ritmo di labirinti di carta

dove ciascun osservatore trova e perde continuamente sé stesso, abbagliato da echi di pitture vascolari e affreschi pompeiani, irretito dai riflessi di calchi della statuaria classica e dei corpi di Pompei, ammaliato da allusioni a diversi universi anche dissimili: a Memling, Tintoretto, Regina, Savinio e De Chirico (di quest'ultimo penso in particolare alle azioni, tremendamente compresse e "fuori contesto", dei

Gladiatori

costretti negli angusti interni di stanze e corridoi). Gli autoritratti, e più in generale le presenze femminili, sono preponderanti; Marosia rappresenta dunque più spesso donne, sovente disperate, agitate, scomposte, intente in forti reazioni provocate da violenza e gratuità, dal vero volto del tutto che è il nulla. Sullo sfondo si ode il clangore delle armi.

MA MARIA CILENA Studio per l'arte contemporanea

Exposition NAPOLETANA BALLATA

de Marosia Castaldi

Via □ Farini 6, Milano 20154

Tel 0289071612

Ouvert du lundi au vendredi de 15 h 30 à 19 heures

Du 10 février au 20 mars 2015